



Cremona, lì 16 aprile 2019

COMUNICATO - STAMPA

Oggetto: DEROGA AL DEFLUSSO MINIMO VITALE

Il prolungato periodo di siccità e le previsioni metereologiche, che confermano il perdurare della situazione anche per i prossimi giorni, impongono un'immediata deroga al Deflusso Minimo Vitale.

Di giorno in giorno aumentano le richieste per irrigare le colture, prati, frumenti, pomodori, barbabietole, ma l'acqua scarseggia sempre più, con il paradosso che la poca che c'è non si può nemmeno distribuire al territorio perché costretti a lasciarla scorrere nel fiume. I laghi di Como ed Iseo iniziano ora la fase di ricarica, per far fronte alle richieste estive, e la loro limitata disponibilità non è in grado di raggiungere vaste plaghe servite da altre fonti, oggi in grave crisi. Il fiume Serio è ridotto ad un morente fiumiciattolo, così come il Tormo, l'Aspice e tutti i sistemi di fontanili e colatori che si alimentano dalla falda o tramite la rete irrigua superficiale.

Ancora oggi assistiamo ad una Burocrazia non in grado di affrontare di propria iniziativa situazioni emergenziali per l'agricoltura ed il territorio. La norma che impone di garantire un minimo di acqua nei fiumi, il Deflusso Minimo Vitale (DMV), già in alcuni punti definito come Deflusso Ecologico (DE), è lodevole nei suoi principi, ma si trasforma in una 'Spada di Dàmocle' per il territorio, se rigidamente applicata ovunque e senza rapporto con la contingente realtà. Oggi il DMV è fissato nella misura del 10 % della portata media naturale: una quantità che, in situazioni come quella di oggi, si può tramutare, in alcune zone, nella totalità dell'acqua disponibile. Ad esempio nel fiume Serio quel 10% a Crema corrisponde a 3,5 m³/s, che ad oggi non ci sono nemmeno e la poca acqua che c'è deve rimanere nel fiume, a scapito di oltre 15.000 ettari serviti dalle sue antiche rogge. La situazione dei fiumi Adda e Oglio è meno drammatica ma comunque grave: una notevole parte dell'acqua disponibile è lasciata in fiume e le rogge non riescono a raggiungere, in alcuni casi, nemmeno il 30% della competenza.

Eppure, la stessa legge prevede che, in casi di crisi idrica, possa essere concessa una deroga temporanea al DMV, riducendolo sino alla metà; possibilità che la burocrazia ed il numero di soggetti che si devono esprimere per acconsentire tale deroga la rendono di fatto inapplicabile. Regione Lombardia consente la deroga in base alle determinazioni dell'Osservatorio Permanente degli Usi Idrici dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po con sede a Parma, che incontrandosi lo scorso 8 aprile, e ravvisando una *"scarsità modesta, ma che potrebbe aumentare nelle prossime settimane"* ha stabilito di incontrarsi nuovamente il 7 maggio... Non possiamo che sollecitare con estrema urgenza la richiesta di deroga al DMV già avviata dall'Assessore Rolfi nei giorni scorsi, rimarcando ancora una volta come sia sempre più necessario stabilire dei meccanismi automatici che al verificarsi di determinati scenari, stabiliscano una deroga immediata ed anche localizzata. Chiediamo inoltre la convocazione urgente del tavolo dell'acqua regionale affinché si decida in quella sede, a livello politico e non burocratico, quali debbano essere le strategie per affrontare il tema dell'acqua in Lombardia. Dopo anni di studi e sperimentazioni, dove si è dimostrata la sostanziale inefficacia del Deflusso Minimo Vitale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati, è forse l'ora di riconsiderare a fondo l'applicazione di una norma che sinora ha solamente penalizzato il nostro territorio di pianura rendendolo più siccitoso, a scapito non solo del comparto agroalimentare, ma anche del nostro paesaggio che si regge su un sistema irriguo secolare unico al mondo.

Il Presidente Alessandro Bettoni